

UN SISTEMA LEGALE DI APARTHEID

Mentre ai palestinesi sono negati per legge i diritti più basilari di un detenuto, ai coloni che vivono nelle colonie vengono applicate le leggi che gli israeliani applicano ai cittadini che vivono in Israele.

È quindi l'etnia di appartenenza la discriminante nell'applicazione della legge. Questo succede solo in un regime di apartheid.

È molto raro che si eseguano inchieste penali su soldati e membri delle forze di sicurezza che commettono reati nei Territori Occupati. Secondo Yesh Din, un'organizzazione per i diritti umani israeliana che monitora questi casi, il 90% di questi fascicoli vengono chiusi senza che siano adottati provvedimenti contro i responsabili.

I coloni stanno diventando sempre più violenti anche perché hanno la certezza che rischiano poco in termini di punizione. I palestinesi invece sono spesso incarcerati anche se cercano solo di resistere o hanno una minima reazione.

Il diritto internazionale richiede agli stati di avere sistemi di giustizia minorile che non siano meramente punitivi ma che forniscano opportunità di istruzione e formazione. Tuttavia, se i sequestrati sono palestinesi, Israele non differenzia un bambino da un adulto. Come gli adulti, i bambini sono costretti a firmare confessioni, nella consapevolezza che se non firmano rischiano pene più severe.

SEQUESTRO DI BAMBINI

Ogni anno vengono arrestati circa 700 bambini che possono arrivare ad avere anche meno di 12 anni. L'accusa più frequente è il lancio di pietre che è punito con una detenzione da 1 a 4 mesi, ma capita che la pena si inasprisca. Nella maggior parte dei casi ai bambini è riservato lo stesso trattamento degli adulti: sono sequestrati nelle prime ore del mattino, sottoposti a maltrattamenti ed insulti, vengono privati dei diritti fondamentali. Questo sistema produce degli effetti dannosi ben documentati: stato ansioso acuto, disorientamento, depressione, insonnia, automutilazione e tentativi di suicidio.

Vuoi aiutarci? Ci vediamo ogni giovedì a Cagliari in Via Montesanto 28 alle 20,30. Vuoi fare una donazione? IBAN : IT-86-D07601-04800-000012907085

Vuoi sostenere il progetto Handala va a scuola? Aggiungi all'IBAN il motivo della donazione. Vuoi dare il 5 per mille? CF: 92084790929



Associazione Amicizia Sardegna Palestina
جمعية الصداقة سردينيا فلسطين

Palestina

I Prigionieri Politici

DIRITTO INTERNAZIONALE

Come potenza occupante firmataria della IV Convenzione di Ginevra Israele è obbligata al rispetto di leggi che regolano il trattamento dei prigionieri politici:

- non detenere prigionieri al di fuori del territorio sotto occupazione;
- non sottoporre i prigionieri "a tortura di tipo fisico o morale per ottenere informazioni da loro o da terzi";
- non condannare detenuti senza un regolare processo.

Questo significa garantire il diritto di presentare prove e chiamare testimoni, essere rappresentati da un avvocato che "deve poter visitare liberamente il detenuto e deve poter fruire dei mezzi necessari a predisporre la difesa".



Israele viola quotidianamente queste disposizioni di legge.

Tutti i prigionieri politici sono detenuti in carceri Israeliane. Ciò, considerata l'estrema difficoltà di ottenere visti per entrare in Israele, fa sì che i parenti e i legali dei detenuti abbiano pochissimi contatti con il familiare o con il cliente ed addirittura, in alcuni casi, non si siano mai potuti incontrare.

Attualmente i prigionieri politici palestinesi detenuti nelle carceri israeliane sono circa 6500. Il numero ha raggiunto il picco di 12000 nella prima e nella seconda Intifada. Dal 1967 circa 850.000 palestinesi sono stati arrestati, questo significa che quasi tutte le famiglie hanno avuto almeno un parente maschio detenuto

DETEZIONE AMMINISTRATIVA

Dal 1967 decine di migliaia di palestinesi sono stati incarcerati senza alcun capo d'accusa e senza processo. La detenzione si basa su prove tenute segrete anche agli avvocati e fornite dai servizi di sicurezza, che possono essere ampiamente manipolate senza che gli accusati e i loro avvocati possano verificarle e contestarle.

Un ordine di detenzione amministrativa dura di solito da uno a sei mesi, viene emesso dai comandanti militari nei territori occupati in base a "considerazioni militari e di sicurezza".

Tali ordinanze vengono rinnovate frequentemente, arrivando a superare le dieci volte, cosicché i detenuti finiscono per essere trattenuti per più di cinque anni senza nessuna accusa.

Questo tipo di detenzione non colpisce soltanto i giovani, ma anche donne, intellettuali, scrittori, giornalisti, docenti universitari, parlamentari, ministri e studenti.

ARRESTO, INTERROGATORIO, TORTURA

I soldati israeliani hanno rapito, dal 1967 fino ad aprile 2015, circa 850.000 Palestinesi, comprese 15.000 donne e migliaia di bambini.

Secondo una dettagliata documentazione del *Comitato dei Detenuti palestinesi*, i soldati israeliani hanno compiuto più di 85.000 arresti, tra i quali 10.000 bambini e 1.200 donne, oltre a 65 ministri e parlamentari, ed emesso almeno 24.000 ordini di detenzione amministrativa.

Il sequestro, che avviene anche per reati minori come il lancio di pietre, viene effettuato in genere nelle prime ore del mattino. I soldati israeliani irrompono nelle case palestinesi, catturano le persone durante il sonno, calando loro un cappuccio in testa e bloccando le mani con delle fascette di plastica.

"Gli arresti e le procedure utilizzate da Israele sono effettuati in completa violazione del diritto umanitario internazionale, i detenuti vengono torturati, abusati fisicamente e psicologicamente", ha affermato il Comitato. "Il 100% dei palestinesi rapiti ha dichiarato di aver affrontato almeno una forma di tortura, soprattutto fisica, ma anche psicologica, e sono stati umiliati davanti ai loro familiari, o comunque davanti ad altre persone".

Nel 1990, dopo un processo istruito presso l'alta corte israeliana si è riusciti a dimostrare che i Servizi di sicurezza israeliani utilizzano sistematicamente per gli interrogatori metodi che vengono definiti dalla legge internazionale come metodi di tortura. Tra questi sistemi sono stati documentati lo scuotimento violento del corpo, l'esposizione a musica estremamente forte e costante e l'uso di posizioni

fisicamente stressanti come il 'Shabeh'. In questa posizione il detenuto è legato a una piccola sedia inclinata, con i polsi ammanettati alle caviglie. Il Comitato ha evidenziato anche una grave *escalation* nell'arresto di bambini, soprattutto durante gli ultimi quattro anni, infatti i soldati hanno rapito 3.755 bambini, inclusi i 1.266 solo nel 2014. Tuttavia, fin dall'inizio della seconda Intifada, a settembre



2000, una ricerca fatta dal *Comitato Pubblico* contro la tortura in Israele e da *B'Tselem* ha dimostrato che i Servizi di sicurezza israeliani hanno continuato ad interrogare i palestinesi con sistemi di tortura e maltrattamenti degradanti di routine, in chiara violazione delle leggi internazionali (nel portale online di *B'Tselem* si trova la testimonianza di un sequestrato

che ha subito una frattura vertebrale sotto interrogatorio). Le forme più comuni di abuso continuano ad essere calci, pestaggio con catene, costringere il sequestrato in posizioni dolorose, mettergli panni impregnati di urina in faccia, privarlo del sonno, minacciare ritorsioni nei confronti della famiglia, umiliarlo privandolo dei bisogni essenziali.

Le donne sequestrate, anche se relativamente poco numerose, subiscono trattamenti degradanti pari a torture, tra cui esporre il proprio corpo e minacce di violenza sessuale.

Lo scopo dell'uso sistematico di questi metodi, è quello di estorcere confessioni ai sequestrati così che possano procedere al sequestro di altre persone. In genere le confessioni sono scritte in ebraico, lingua che la maggior parte dei palestinesi non conosce, o comunque non sa leggere, i sequestrati vengono così obbligati a firmare una confessione senza conoscerne, per l'impossibilità di comprenderlo, il contenuto, che potrà essere usata in tribunale e che rappresenta la prova più comune che il sistema militare adopera contro i sequestrati.

In Israele i medici sono stati accusati di sovrintendere al monitoraggio delle torture e dei maltrattamenti. L'Associazione dei medici israeliana ha finora impedito con ogni mezzo che si indagasse su queste accuse.